

Dice Azaria:

« Le S. Messe di oggi: Domenica celebrativa del S. Nome di Gesù e Vigilia dell'Epifania, sono il poema dell'ubbidienza, di questa grande virtù che, dopo le tre virtù teologali¹, andrebbe amata e seguita alla perfezione, e che all'opposto passa quasi inosservata, o osservata male e amata meno ancora. Eppure essa è uno dei cardini dell'Increato e del Creato, ed è indispensabile cardine per sorreggere l'edifizio della santità. Contempliamola insieme, anima mia, e vedrai che essa è, dovunque è, cosa buona.

Ubbidienza nell'Increato: Il Verbo ubbidisce al desiderio del Padre. Sempre. Non si rifiuta mai di essere Colui per la cui Parola i voleri del Padre si fanno. Del Verbo Divino si fanno le perfette ubbidienze. Brillano, a voi mortali, dalle prime parole della Genesi: "Dio disse: 'Sia fatta la luce'²". Ecco che subito il Verbo espresse il comando che il Padre aveva pensato, e la luce fu. Fu la luce, e il Verbo prese presso gli uomini Carne dichiarandosi più volte "Luce", e Luce è detto dalla bocca ispirata di Giovanni Apostolo: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui nessuna delle cose create è stata fatta. In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini. E la Luce splendé nelle tenebre, ma le tenebre non la compresero. Ci fu un uomo mandato da Dio. Il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone, per attestare la Luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la Luce, ma venne per rendere testimonianza alla Luce. Era la vera Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo"³.

Questa pagina serafica del serafico che aveva conosciuto Dio, e non soltanto Dio-Uomo, Salvatore e Maestro, ma Dio, l'Inconoscibile⁴, e ne aveva compreso la Natura, è veramente un canto, il canto della verità sulla Natura del Verbo e mette ali all'anima di chi lo sa ascoltare, ali per salire a contemplare il Verbo che si fece Uomo per dare la Vita e la Luce agli uomini.

Il Verbo ha voluto a sua caratteristica il nome di "Luce"⁵. Ha quasi battezzato Sé stesso di questo nome che è stato detto da Lui nel primo suo atto di ubbidienza al Padre: "La Luce sia!".

Il Verbo ha sempre ubbidito. il Padre gli disse: "Tu sarai Uomo perché Tu solo puoi istruire l'Umanità". Il Verbo disse: "Sarò Uomo. La tua Volontà sia fatta"⁶. Il Padre disse: "Tu morrai perché solo il tuo Sacrificio potrà redimere l'Umanità". il Verbo disse: "Io morirò. La tua Volontà sia fatta"⁷. Il Padre disse: "E morrai sulla Croce perché per redimere il mondo non mi è sufficiente il sacrificio della tua vita fra i dolori della morte per malattia". Il Verbo disse: "E morirò sulla Croce. La tua Volontà sia fatta"⁸.

¹ Cioè fede, speranza, carità; vedi: I^a Corinti 13.

² vedi: Genesi 1, 1-5. Raduniamo qui, per illuminare il contesto, ciò che si riferisce al Figlio di Dio fatto Uomo, chiamato Luce: Matteo 4, 12-17; Giovanni 1, 1-9; 3, 19-21; 8, 12; 9, 1-5; 12, 35-46; I^a Timoteo 6, 11-16; Ia Giovanni 1, 5 - 2, 11; Apocalisse 21, 22 - 22, 5.

³ vedi: Giovanni 1, 1-9.

⁴ Dio è l'Inconoscibile; vedi: Esodo 33, 18-23; Giovanni 1, 18; 6, 44-46; I^a Giovanni 4, 12. Tuttavia egli parla, si è manifestato, si manifesta nei suoi servi, ad essi, per mezzo di essi; vedi, per esempio, a riguardo di Mosè: Esodo 34, 29-35; Deuteronomio 34, 10-12; Ecclesiastico 44, 27 - 45, 6 (LXX: 45, 1-5); specialmente nel suo Cristo, a Lui, per mezzo di Lui, vedi: Matteo 11, 25-27; Giovanni 1, 18; 14, 8-10; Atti 17, 22-31; Colossesi 1, 13-20; Ebrei 1, 14; ecc.; e sino alla fine del mondo, nella sua Chiesa, ad essa, e per mezzo di essa: soprattutto in quanto essa è sacramento, cioè segno e strumento di salvezza, e si esprime attraverso il suo consenso universale, manifestato in tanti modi e specialmente mediante il Papa definiente da solo o con il Concilio Ecumenico, vedi n. 22 (p. 371).

⁵ vedi: Giovanni 1, 9; 8, 12; 12, 46.

⁶ vedi: Ebrei 10, 5-7.

⁷ vedi: Filippesi 2, 5-11.

⁸ vedi: Filippesi 2, 5-11; Ebrei 10, 5-10, ecc.

Passarono i secoli, e il Verbo, venuta la sua ora, si incarnò nel Seno della Vergine e nacque come tutti i nati d'uomo⁹; piccino, debole, incapace di parlare e di camminare; e crebbe lentamente come tutti i figli degli uomini, ubbidendo anche in questo al Padre che lo voleva soggetto alle leggi comuni¹⁰ per preservarlo dalle insidie di Satana e degli uomini, guatanti feroci in attesa del temuto Messia, e per prevenire le future obiezioni dei negatori e degli eretici sulla vera Umanità del Figlio di Dio¹¹.

Crebbe in sapienza e grazia, ubbidendo¹². Si fece uomo e operaio, ubbidendo. A Dio Padre, e ai parenti¹³. Giunto al 30° anno divenne il Maestro per istruire l'Umanità, ubbidendo. Passati tre anni e tre mesi, e giunta l'ora del morire, e di morte di Croce, ubbidì ripetendo: "La tua Volontà sia fatta"¹⁴.

E ubbidire sinché l'ubbidienza è soltanto di pensiero è facile ancora. Dire: "Tu farai..." E rispondere: "Io farò", avendo davanti anni fra l'ordine e l'esecuzione del medesimo - nel caso di Cristo: secoli - è ancora facile. Ma ripetere: "Sia fatta la tua Volontà" quando la Vittima ha già davanti tutti gli strumenti della Passione ed è l'ora di abbracciarli per compiere la volontà di Dio, è molto più difficile¹⁵. Tutto ripugna alla creatura umana: il dolore, le offese, la morte. Nel caso di Cristo, anche il peso dei peccati degli uomini che si accalcavano su Lui, Redentore prossimo alla Redenzione. Ma Gesù ubbidì dicendo: "Sia fatta la tua Volontà" e morì sulla Croce dopo aver tutto sofferto e consumato¹⁶. Questa l'ubbidienza nell'Increato.

Nel Creato¹⁷. Gli elementi, che erano confusi nel caos, ubbidirono ordinandosi. Ricordati qui le parole della Genesi, per non dire che il portavoce sente malamente¹⁸: " Dio creò il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo Spirito di Dio si librava sulle acque e Dio disse: "Sia fatta la Luce"¹⁹. Aria, acqua, fuoco, luce, erano dunque fatti, ma non erano separati e ordinati. Dio comandò loro di separarsi e di ordinarsi, secondo la legge che Egli dava loro, ed essi ubbidirono, e ubbidiscono da migliaia di anni, facendo il giorno e la notte, i mari e le terre, e lavorando, il fuoco, nelle vene del globo, a preparare i minerali dei quali l'uomo necessita.

Ubbidienza nel Creato: Dio, dopo aver fatto il cielo, ossia gli strati dell'atmosfera, li sparse d'astri comandando loro di seguire una certa via immutabile, e gli astri ubbidirono. Dio, dopo aver fatto la Terra, ossia dopo aver reso compatta e ordinata la materia, prima sparsa e confusa di polvere e di acque, creò le piante e gli animali della Terra e delle acque, e comandò loro di fruttificare e moltiplicare, ed animali e piante ubbidirono.

⁹ Come è chiaro dal contesto, la formula « nacque come tutti i nati di uomo », non si riferisce al modo del parto, ma alla condizione del partorito: cioè non afferma che Maria, partorendo Gesù, abbia perduto la sua verginale integrità, ma afferma che il Bambino Gesù, una volta nato, si è comportato « come tutti i figli degli uomini ». Vedi: Romani 8, 14; Galati 4, 1-7; Ebrei 4, 14-16.

¹⁰ vedi n. 9; e inoltre: Luca 2, 1-7, 22-24, 39-40, 51-52.

¹¹ Allusione alle eresie, protrattesi per secoli, degli gnostici, dei manichei, dei cátari, di varie specie, ma tutti concordi nel negare la realtà della carne di Cristo e nel riconoscergli un corpo soltanto fantastico, apparente. Ritenevano, infatti, che la materia, e perciò anche la carne umana, non provenisse da Dio o comunque da un principio buono, ma provenisse da Satana o comunque da un principio cattivo.

¹² come la n. 10.

¹³ vedi: Luca 2, 51-52.

¹⁴ vedi: Matteo 26, 36-46; Marco 14, 32-42; Luca 22, 39-46; Ebrei 5, 7-10.

¹⁵ Rileggere i brani evangelici indicati nella precedente nota, e riflettere che Gesù, nell'orto degli ulivi, prossimo ormai a morire, grondò sangue: Luca 22, 44.

¹⁶ vedi: Matteo 27, 45-50; Marco 15, 33-39; Luca 23, 44-46; Giovanni 19, 28-30.

¹⁷ Nessuno si meravigli se questo scritto valtortiano segue con molta fedeltà, e prende molto alla lettera, il testo biblico della Genesi. Non diversamente, secondo i Santi Evangelisti, si comportò Gesù, Divino Maestro; vedi: Matteo 12, 38-42; 16, 1-4; 19, 1-9; Marco 10, 1-12; Luca 11, 29-32, ecc.; vedi inoltre: Poema I, p. 175, n. 4; pp. 290-291, nn. 17-21; II, p. 119, n. 11; p. 164, n. 3; p. 238, n. 3; p. 432, n. 4; p. 502, n. 5; 111, p. 24, n. 3; p. 115, n. 3; IV, p. 625, n. 10; p. 659, n. 1; p. 778, n. 3; p. 1113, n. 1; VIII, p. 90, n. 23; p. 192, n. 22; p. 195, n. 32; p. 196, n. 33; IX, p. 192, n. 7; X, p. 313, n. 4.

¹⁸ vedi: 7 aprile 1946, n. 31 (p. 52).

¹⁹ vedi: Genesi 1, 1-5.

Poi venne l'uomo²⁰, la creatura-re del creato, e Dio diede all'uomo comando di ubbidienza. E l'ubbidienza dell'uomo avrebbe mantenuto la Terra allo stato di un Paradiso terrestre nel quale morte, fame, guerre, sventure, malattie, fatiche, sarebbero state ignorate; un giocondo soggiorno di pace e amore nell'amicizia di Dio sarebbe stata la vita dell'uomo sino al suo passaggio alla Dimora celeste, nel modo che lo fu per Maria Ss., che non morì, ma si addormì nel Signore e si svegliò sul suo Seno, bella e glorificata col suo spirito perfetto e con le sue carni senza colpa²¹.

E Satana non volle questa gioia dell'uomo, questa gioia di poco inferiore a quella degli angeli²² e con, a compenso della differenza fra gli angeli e gli uomini, la gioia dei figli avuti senza concupiscenza, che è sempre dolore, e senza dolore, frutto della concupiscenza²³. E l'uomo secondò il desiderio di Lucifero e disubbidì, portando a sé e ai suoi discendenti tutte le conseguenze della disubbidienza che non è mai buona e che crea sempre delle rovine²⁴.

Da allora, da quando lo spirito dell'uomo si è inquinato con la disubbidienza, caratteristica di Satana, soltanto gli amanti di Dio sanno ubbidire²⁵ e, su questo cardine che è lo spirito di ubbidienza, santificarsi.

L'ubbidienza, che sembra inferiore alle tre teologali virtù²⁶, soltanto perché non è nominata neppure nelle quattro virtù cardinali²⁷, è in realtà presente in tutte, inscindibile da tutte le virtù. Essa è come il sostegno su cui esse si appoggiano per crescere in voi.

Medita. Come potete avere la Fede? Ubbidendo a Dio che vi dice e propone di credere nelle sue verità e misteri, e ubbidendo a ciò che vi dice la S. Chiesa: Voce delle voci di Dio²⁸. Come potete

²⁰ vedi: Genesi 1, 26 - 2, 25.

²¹ Secondo questo scritto valtortiano, Maria SS.ma non morì, poiché temporaneamente l'anima di Lei si separò dal corpo, non però per morte, ma per altissima estasi (vedi: II^a Corinti 12, 14), e quindi si riunì al corpo: e così la Vergine Madre e socia del Redentore fu simile a Lui nella piena e sollecita glorificazione di tutta la sua persona, cioè in anima e corpo, e senza attendere la fine del tempo. Vedi: Poema X, p. 338, n. 71; p. 347, n. 1.

²² Allusione a: Salmo 8

²³ Per capir bene queste affermazioni è opportuno notare quanto segue:

a) La parola « concupiscenza » è anche biblica, e denota un movimento, una attrattiva, una tendenza, una spinta della persona, considerata anche o soprattutto nel suo elemento sensibile, verso un bene dilettevole: per esempio, Dio, la sapienza la virtù, l'arte, il cibo, il senso, altri beni.

b) Se questa concupiscenza è guidata, regolata, dalla retta ragione, e molto Più dalla carità diffusa nel cuore dallo Spirito Santo (Romani 5, 3-5; 8, 5-10), allora è buona, e magari santa e meritoria del premio eterno; vedi, per esempio: Salmo 83 (ebraico 84), 2-3; Sapienza 6, 18-22 (LXX: 17-21); I^a Pietro 2, 1-3.

c) Se, invece, la concupiscenza non è guidata, regolata dalla retta ragione, e molto più dalla carità diffusa nel cuore dallo Spirito Santo, allora non è meritoria del premio eterno, non è santa, non è buona, ma è cattiva, peccaminosa, demeritoria; vedi, per esempio: Esodo 20, 17; Deuteronomio 7, 25; Sapienza 15, 4-6; Ecclesiastico 23, 4-6; Daniele 13; Matteo 5, 27-30; la Corinti 10, 1-13; Colossesi 3, 5-9; Giacomo 1, 13-15; I^a Giovanni 2, 15-17.

d) In italiano, che è la lingua di questo scritto valtortiano, per « concupiscenza » s'intende non quella buona ma quella cattiva, cioè non quella regolata ma quella sregolata: e così l'intende anche, scrivendo in latino, S. Tommaso quando annovera la « concupiscenza » tra le quattro ferite inferte dal peccato alla natura umana; vedi: Summa theologiae, Prima secundae, quaestio 85, articulus 3: « Utrum convenienter ponantur vulnera naturae ex peccato consequentia, infirmitas, ignorantia, malitia et concupiscentia ».

e) Alla luce di tutto ciò, si capisce il senso e l'esattezza di quanto si legge in questo scritto valtortiano: « E satana non volle questa gioia dell'uomo, ... la gioia dei figli avuti senza concupiscenza che è sempre dolore, e senza dolore frutto della concupiscenza ». Satana, infatti, indusse l'uomo e la donna al peccato; e dal peccato procedette la concupiscenza (cattiva): l'uomo e la donna, prima del peccato (= in stato di innocenza originale) avrebbero concepito e generato i figli nello stesso modo in cui li concepiscono e generano anche oggi, ma senza concupiscenza (= libidine) e senza dolore.

Questa è dottrina di S. Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, Pars prima, quaestio 98, articulus 2: « Utrum in statu innocentiae fuisset generatio per coitum »; e S. Tommaso si basa sull'altro grande Dottore della Chiesa S. Agostino, di cui riporta vari brani appartenenti al De Civitate Dei, liber XIV, cap. 26. L'articolo di S. Tommaso è un modello di dignità, solidità, e chiarezza.

²⁴ vedi: Genesi 3; Sapienza 2, 23-24; Romani 5, 12-21.

²⁵ vedi, per esempio: Genesi 22 (Abramo); Matteo 2 (Giuseppe, Magi); Luca 1, 26-38 (Maria SS.ma); Atti 5, 17-33 (Apostoli); Romani 5, 12-21; Filippesi 2, 5-11; Ebrei 10, 1-10 (Gesù); e, in genere, tutte le biografie autentiche dei Santi.

²⁶ Cioè della fede, speranza, carità; vedi: I^a Corinti 13.

²⁷ Cioè: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.

²⁸ Che la S. Chiesa sia « Voce delle voci di Dio », è espressione chiarissima ed esatissima, sia che per Chiesa s'intenda:

avere la Speranza? Anche qui ubbidendo a Dio il quale vi infonde questa virtù dicendovi che dovete sperare in Lui che vi darà gli aiuti e le misericordie sue per giungere alla Vita eterna e al suo possesso. Come potete avere la Carità? Ubbidendo al precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Come potete avere la Prudenza? Stando ubbidienti ai precetti di Dio e ai suoi consigli²⁹ che hanno lo scopo di indirizzare ogni azione dell'uomo al suo giusto fine.

E come la Giustizia? Ubbidendo alla Legge della morale soprannaturale la quale vi insegna a non fare agli altri, ciò che non si vorrebbe fatto a sé stessi³⁰.

E come la* Fortezza? Ubbidendo eroicamente a Dio che sapete più grande di tutte le cose create, e per il Quale dovete essere disposti a tutto patire per conservarvi fedeli a Lui e possederlo per l'eternità; ubbidendo eroicamente con la sua promessa nel cuore: "Io sarò con voi nelle ore delle prove"³¹. Perché questo è ciò che promettono tutte le parole della Verità che bisogna saper capire nel loro spirito. Fare, e non temere. Dio è³² con gli ubbidienti al suo volere. I persecutori restano quaggiù. Oltre vita non vi raggiungono, o ubbidienti di Dio. E un giorno verrà in cui vi rivedranno e stupiranno vedendovi fra i benedetti.

E come potete avere la Temperanza? Ancora per l'ubbidienza ai divieti santi di Dio e ai limiti messi a vostra salvezza per usare senza pericolo delle cose temporali.

Voi vedete che l'Ubbidienza, virtù taciuta, è in tutte le virtù. In tutte.

Ed ora che abbiamo fatto l'elogio dell'ubbidienza, meditiamo la S. Messa del Ss. Nome di Gesù.

Gesù ubbidì anche nell'assumere il Nome che il Padre voleva portato da Lui. Non obbiettinogli uomini: "Certo che prese quel Nome, posto che era il Salvatore!"³³. Diranno forse anche: "Salvatore

a) l'universalità dei pastori e dei fedeli, di un tempo o di tutti i tempi; vedi: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica su la Chiesa, *Lumen gentium*, n. 12;

b) il Papa, bocca della Chiesa universale; vedi: PIUS XI, *Litterae encyclicae Casti Connubii*, 1931, in DENZINGER-SCHÖNMETZER, *Enchiridion symbolorum...*, n. 3717: « ... Ecclesia catholica, cui ipse Deus morum integritatem honestatemque docendam et defendendam commisit, ... altam per os nostrum extollit vocem atque denuo promulgat... »;

c) il Papa con il Concilio ecumenico, espressione della fede e dottrina della Chiesa universale; vedi: PIUS IX, *Constitutio dogmatica I de Ecclesia Christi, Pastor aeternus*, in DENZINGER-SCHÖNMETZER, op. cit., n. 3069: « Romani ... Pontifices, prout temporum et rerum condicio suadebat, nunc convocatis oecumenicis Conciliis aut explorata Ecclesiae per orbem dispersae sententia, nunc per Synodos particulares, nunc aliis, quae divina suppeditabat providentia, adhibitis auxiliis, ea tenenda definiverunt, quae Sacris Scripturis et Apostolicis Traditionibus consentanea, Deo adiutore, cognoverant ».

Riportiamo qui, a conclusione, un brano dell'ispirato discorso pronunciato dal grande Pio XII, subito dopo la definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria SS.ma, in anima e corpo, alla gloria celeste: forse nessun altro testo dimostra così bene come la Chiesa sia « Voce delle voci di Dio ». Riprendiamo il testo da A. TONDINI, *Le Encicliche Mariane*, 2a ed., Roma, Belardetti, 1954, pp. 640-641; conforme a quello di *Acta Apostolicae Sedis*, vol. 42 (1950), pp. 780:

« ... Da lungo tempo invocato, questo giorno è finalmente Nostro; è finalmente vostro. Voce dei secoli - anzi, diremmo, voce della eternità - è la Nostra, che, con l'assistenza dello Spirito Santo, ha solennemente definito l'insigne privilegio della Madre celeste. E grido dei secoli è il vostro, che oggi prorompe nella vastità di questo venerando luogo, già sacro alle glorie cristiane, approdo spirituale di tutte le genti, ed ora fatto altare e tempio per la vostra traboccante pietà. Come scosse dai palpiti dei vostri cuori e dalla commozione delle vostre labbra, vibrano le pietre stesse di questa patriarcale Basilica, e insieme con esse pare che esultino con arcani fremiti gl'innumerevoli e vetusti templi, innalzati per ogni dove in onore dell'Assunta, monumenti di un'unica fede e piedistalli terrestri del trono celeste di gloria della Regina dell'universo. In questo giorno di letizia, da questo squarcio di cielo, insieme con l'onda dell'angelica esultanza, che si accorda con quella di tutta la Chiesa militante, non può non discendere sulle anime un torrente di grazie e d'insegnamenti, suscitatori fecondi di rinnovata santità... ».

Da questo brano, manifestamente scritto sotto ispirazione, appare davvero come la Chiesa sia « Voce delle Voci di Dio »: Voce dell'eternità (= Voce di Dio), onda dell'angelica esultanza, che si accorda con quella di tutta la Chiesa militante, voce o grido dei secoli, di questa Basilica, di tutti i templi dedicati all'Assunta ...: la voce della Chiesa è voce di Dio e di tutto il Suo popolo.

²⁹ Sui consigli evangelici, vedi: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica su la Chiesa, *Lumen gentium*, cap. VI, 1 Religiosi, nn. 43-47; Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectae caritatis*, con le fonti bibliche ecc. ivi indicate.

³⁰ vedi: Matteo 7, 12; Luca 6, 31; (e anche: Matteo 5, 38-48; Luca 6, 27-35); Romani 13, 8-10.

* **la** è nostra correzione da alla

³¹ Probabile allusione a quanto si dice nei seguenti contesti: Matteo 28, 16-20; Luca 22, 28-30; (Giovanni 14, 15-18).

³² vedi: Sapienza 1, 16 - 5, 23; in particolare: 5, 1-5; Matteo 25, 31-46.

³³ vedi: Matteo 1, 18-25; Atti 4, 5-12; il nome di Gesù significa « Jahvé salva o, che è lo stesso, « Dio salva ».

lo avevano già chiamato i profeti"³⁴. Gli uomini vogliono sempre sminuire le eroicità delle virtù dei santi, e perciò anche la perfetta eroicità del Santo dei Santi: Gesù, Figlio di Dio e di Maria.

Molti nomi erano nella lingua di Israele che avrebbero potuto servire a significare chi era il figlio di Maria. Poteva chiamarsi Eliseo, Joab, Gionata, Malachia, Mattia e Matatia, Zaccheo e Zebedeo, Natanaele e Uria, e Gioachino anche, perché il Signore Iddio innalzò il suo Verbo e sulla Croce e sul mondo e su tutte le creature³⁵. E vi erano i nomi usati dai Profeti, sotto l'impulso dello Spirito Santo, per indicare il Verbo Incarnato³⁶. Perciò non è da dirsi che unicamente quel Nome Egli doveva assumere. Ma lo assunse perché così lo voleva il Padre suo. E Maria e Giuseppe, altri eroici ubbidienti, lo imposero al Bambino perché così "l'angelo lo aveva chiamato prima che Egli fosse concepito nel seno materno".

Cosa voglia dire "Gesù" già te l'ho spiegato, e con più ampia spiegazione di quella data comunemente dai dotti³⁷. Ma alla potenza e giustizia di questo Nome tu ora puoi unire anche la cognizione di quale virtù cela. La santa ubbidienza presa a sua fedele compagna nelle grandi e piccole cose, e anche nel prendere il Nome da portare in eterno come Dio-Uomo. Quel Nome davanti al quale si deve piegare ogni ginocchio in Terra, in Cielo, e nell'Inferno, ed ogni lingua deve confessare che il divino Signor Gesù Cristo* è nella gloria del Padre. Quel Nome che è ammirabile più di ogni altro portato da creatura³⁸. Quel Nome che opera miracoli e libera dai demoni col solo nominarlo, perché è il Potente nome dell'Onnipotente³⁹. E che e quanto onnipotente sia, e che miracoli operi ad averlo fra voi, tu più volte ne hai sperimentato la verità e misura⁴⁰.

Dire "Gesù" è già dire preghiera e supplica che il Padre dei Cieli non respinge mai. Dire "Gesù" è vincere le forze avverse, quali che siano. Satana e i suoi neri ministri non possono tenere la preda se essa, o chi per essa, grida: "Gesù".

Lodiamolo, io e te, questo Nome, e lodiamo Gesù di dirlo e di volerlo re nelle case per ristabilire pace e gioia, ordine e amore là dove Lucifero ha sconvolto. Lo dice il Principe degli Apostoli, fatto ormai vero apostolo e maestro dal battesimo pentecostale: "Sia noto a voi tutti e a tutto il popolo d'Israele come in nome di Gesù Cristo Nazareno,... in virtù di questo Nome costui è sano davanti a voi... Non c'è altra salvezza. E non c'è altro Nome sotto il Cielo... in virtù del quale possiamo salvarci".

Il Nome dell'Ubbidiente sino alla morte, e morte di Croce⁴¹, è il nome vittorioso su tutto e sempre. Anche oggi tu hai visto come in virtù dell'amore e del Nome di Gesù, colui che sai è sano davanti a chi prima lo sapeva malato. È liberato. Il Nome di Cristo tenga lontano da lui i ritorni del Male che odia coloro che vogliono vivere nella Legge di Dio⁴².

Che odia. Come ha odiato Maria e Giuseppe, aizzando tutto quanto poteva nuocere loro e dare loro dolore perché essi erano ubbidienti al Signore. Che odia. Come ha odiato i tre Savi⁴³, tanto da tentare che il loro ossequio si mutasse in danno al Fanciullo Divino e a loro stessi, ricercati da Erode, deluso e irritato del loro sfuggirgli. Anche essi erano degli ubbidienti. Hanno ubbidito alle voci dell'alto. Sempre. Sia quando queste voci dicevano loro: "Partite per adorare il nato Re dei Giudei", sia quando esse dicevano: "Non ripassate da Erode". Hanno ubbidito e hanno meritato di piegare il ginocchio, primizie dei popoli tutti⁴⁴, davanti al Cristo, davanti al Figlio di Dio e di Maria: Gesù.

³⁴ vedi: Poema VI, p. 718, n. 1; VII, p. 1672, n. 4; p. 1861, n. 9; VIII, p. 278, n. 3; IX, p. 225, n. 93; p. 228, n. 104; p. 308, n. 15; p. 368, n. 54.

³⁵ vedi: Giovanni 3, 14-18; 12, 28-32; Filippesi 2, 5-11.

³⁶ Probabile allusione a: Isaia 9, 6-7 (originale: 5-6); (Zaccaria 9, 9-10).

³⁷ vedi nn. 33 e 34

* **Gesù Cristo** (sia qui, che alcune righe più sotto) è nostra specificazione da G. C.

³⁸ vedi: Filippesi 2, 5-11.

³⁹ vedi: Marco 16, 14-20; Atti 3, 1 - 4, 22.

⁴⁰ Nel nome di Gesù, secondo la promessa di Lui ai veri credenti (vedi: Marco 16, 14-18), Maria Valtorta si oppose più volte al nemico di Dio e suo, ed ottenne segnalati favori; vedi: Autobiografia, passim.

⁴¹ vedi: Filippesi 2, 5-11.

⁴² Questa allusione forse diverrà più chiara con la pubblicazione del copioso Epistolario.

⁴³ Si riferisce ai Magi; vedi: Matteo 2, 1-18.

⁴⁴ Anche S. Agostino chiama i Magi nello stesso modo, dicendo: « ... Magi ... erant primitiae Gentium, nos populus Gentium »; vedi: MIGNE, Patrologia Latina, tom. 38, col. 1028; dove vien presentato come Sermo CC, In Epiphania

Tutta ubbidienza è la vita di Cristo, e dei parenti e amici di Cristo. L'ubbidienza pavimenta la via del Signore, e su essa Egli è passato, con sua Madre e con Giuseppe, dai primi attimi della sua vita terrena. Anzi, Pargolo incapace, su essa lo hanno portato coloro che per volere di Dio rappresentavano per Lui e presso di Lui Iddio: il Padre putativo e la Madre Vergine. E se la Madre sapeva, per la Grazia onde era piena⁴⁵, che non c'era da insegnare al Fanciullo le vie della Giustizia, Giuseppe, che non sapeva tutti i misteri che Maria serbava nel suo cuore⁴⁶ ricorda qui la spiegazione avuta nel libro dell'Infanzia di Gesù Signor Nostro* - da giusto qual era volle insegnare al Fanciullo sin dai primi bagliori dell'intelligenza che ubbidire si deve agli ordini di Dio, anche se questi ordini vogliono dire esilio, maggior povertà, dolore⁴⁷. E Maria, Sposa umile e prudente, secondò lo sposo, facendosi simile a lui presso il Fanciullo che, a sviare Satana, andava trattato come ogni altro piccolo figlio di uomo.

Che profondità di virtù in queste parole dette dopo le altre inerenti all'ubbidienza del nome da imporsi al Fanciullo! "E Giuseppe, alzatosi nella notte, prese il Bambino e la Madre e si ritirò in Egitto dove stette..."⁴⁸ e nelle altre: "Ed egli, alzatosi, prese il Bambino e la Madre e tornò in terra di Israele... e avvertito in sogno si ritirò in Galilea..."⁴⁹.

Ubbidienza pronta e assoluta, tanto da non rispondere parola per discutere, tanto da neppur attendere il mattino per metterla in pratica. E ciò non solo la I^a volta, quando il ritardo di un'ora poteva dire anche "morte" per il Bambino, ma anche la seconda volta, quando meno urgente era la partenza, quando, anzi, lasciare la città ospitale voleva dire perdere nuovamente i clienti, e perciò gli utili e quel minimo che col lavoro si era nuovamente rifatto. Giuseppe non sapeva cosa avrebbe trovato tornando in patria. Ma parte, perché Dio lo vuole, e va dove Dio lo vuole.

Aveva dubitato una sola volta Giuseppe, e di una creatura⁵⁰. Mai di Dio. Ora, progredito nella virtù per la vicinanza di Maria⁵¹, non dubiterebbe, non dubita, anzi, più neppure delle creature. Accetta tutto. E dice a sé stesso: "Mi fido dell'Altissimo. Egli conosce i cuori degli uomini e salverà me dalle insidie dei mentitori e degli empi". Riguardo alle voci del Cielo non ha mai dubitato e non dubita⁵². E va.

Imitate l'ubbidienza degli eletti e dei Prediletti che appare luminosa dalle due sante Messe di oggi e dalla ricorrenza di domani. Chi sa ubbidire regnerà⁵³. Perché se la carità è Dio, l'ubbidienza è segno di figliolanza da Dio⁵⁴.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».

Domini, II; alias de Tempore 30. Il Corpus Christianorum non ha ancora (1970) edito criticamente i Sermoni sul Nuovo Testamento, scritti dallo stesso Agostino.

⁴⁵ vedi: Luca 1, 26-38.

⁴⁶ vedi: Matteo 1, 18-25; Luca 2, 15-20, 51-52.

* **Signor Nostro** è nostra specificazione da S. N.

⁴⁷ vedi: Matteo 2, 13-23; Luca 2, 33-35.

⁴⁸ vedi: Matteo 2, 13-18.

⁴⁹ vedi: Matteo 2, 19-23.

⁵⁰ vedi: Matteo 1, 18-25.

⁵¹ Identico concetto in: LEO XIII, Litterae encyclicae Quamquam pluries, 1889, in: A. TONDINI, Le Encicliche Mariane, 2a ed., Roma, Belardetti, 1954, pp. 114-116: « ... quia intercessit Iosepho cum Virgine beatissima maritali vinculum, ad illam praestantissimam dignitatem, qua naturis creatis omnibus longissime Deipara antecellit, non est dubium quin accesserit ipse, ut nemo magis ». E dal contesto appare che tale « dignitas » è collegata con la « gratia, sanctitas ». Perciò, essendo padre putativo di Gesù e sposo della Vergine Madre di Dio, Giuseppe progredì in grazia, santità e dignità, fino a diventare inferiore soltanto a Maria (vedi: I^a Corinti 7, 14, quanto al concetto che la donna santa santifica, con il suo contatto, il marito).

⁵² Bastava, infatti, che un Angelo parlasse, sia pure in sogno, a Giuseppe, perché lui prontamente ubbidisse; vedi: Matteo 1, 18 - 2, 23.

⁵³ Può darsi che questa asserzione alluda a Proverbi 21, 28 secondo il suono delle parole della Volgata (cioè della versione latina della Bibbia, curata da S. Girolamo). Ma, sicuramente, si può rimandare a: Romani 5, 12-21; Filippesi 2, 5-11; Ebrei 5, 5-10, testi dai quali appare che Gesù, perché obbediente, è stato glorificato ed è divenuto, per tutti coloro che gli obbediscono, principio di eterna salvezza, e perciò di conglorificazione: glorificazione e conglorificazione che, appunto, significa regnare e correggere; vedi: II^a Timoteo 2, 8-13.

⁵⁴ vedi, per la carità che è Dio: I^a Giovanni 4, 7-16; per l'ubbidienza segno di figliolanza di Dio, vedi, quanto ad alcuni elementi: Galati 4, 1-11; Efesini 6, 19; Colossesi 3, 18 - 4, 1; I^a Pietro 3, 1-7.

7 - 1 - 47.

Io vivo nella gioia dai primi* dell'anno. Quanta gioia! Quante lezioni intime di Gesù nelle mie lunghe notti di inferma! Che amore! Dalla notte 2-3 la sua Mano mi ha levato quello spasimo che a nulla cedeva nel mio stomaco e poi... Stamane la dolce parabola dei due lumi. Me se non mi dà ordine di scriverla non la scrivo. Egli ormai mi dà molte lezioni segrete e soavissime, ma dice che è inutile che io le scriva. E io ubbidisco.